

per anziani (ma se lo Stato le manda in bancarotta, chi si prenderà cura di anziani e disabili?)
di Paolo Gulisano

Cosa c'è dietro l'accanimento giudiziario degli ultimi giorni nei confronti delle Rsa, delle case di riposo per anziani? Improvvisamente tutta la narrazione relativa all'epidemia, ai suoi protagonisti, ai suoi numeri, si è arricchita di un nuovo elemento: ci sono dei responsabili della morte di tante persone che devono essere individuati e perseguiti. Di chi si tratta? Di chi non ha vigilato sugli ingressi dalla Cina dopo l'inizio dell'epidemia a Wuhan? Di chi ha tardato a fornire dispositivi di protezione agli operatori sanitari e alla popolazione in generale? Di chi ha emanato da gennaio ad oggi decreti a volte contraddittori? O andando indietro (ma non troppo) di chi ha tagliato col machete i posti letto negli ospedali o i posti di lavoro di medici e infermieri?

No: i colpevoli vanno cercati nelle residenze sanitarie assistenziali, sigla Rsa, che sono strutture non ospedaliere, ma comunque a impronta sanitaria, che ospitano persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di un'articolata assistenza sanitaria. Le Rsa sono gestite da enti pubblici o privati che offrono ospitalità, prestazioni sanitarie e assistenziali, aiuto nel recupero funzionale e nell'inserimento sociale e prevenzione delle principali patologie croniche.

In base ai più recenti dati, in Italia sono presenti circa 240.000 posti letto residenziali e semiresidenziali, un numero che è circa la metà di quella che è la domanda, peraltro crescente. Una buona parte di queste strutture sono il frutto della carità cristiana in azione, dell'opera di enti religiosi, che hanno da sempre svolto un'opera di supplenza nei confronti di uno Stato assolutamente latitante su questa necessità.

UNA PREZIOSA OPERA DI SUSSIDIARIETÀ AUTENTICA

Ora queste opere vengono inquisite, perquisite, denunciate. Si cerca di capire - secondo la magistratura - perché ci siano state tante morti. Forse bisognerebbe fornire agli inquirenti un po' di dati epidemiologici, che rivelerebbero che anche negli ospedali pubblici, le "trincee della prima linea", tanto intoccabili da pensare ad uno "scudo legale" per impedire indagini sul loro operato, c'è stato negli ultimi due mesi un tasso di mortalità che non ha eguali nel resto del mondo. Un tasso di mortalità che è particolarmente elevato al di sopra dei 75 anni. Ora, si dà il caso che l'età media degli ospiti delle case di riposo è di 88 anni. Si tratta quindi di realtà che accolgono le persone più fragili, più delicate, più esposte. Prima di metterle sotto il mirino inquisitorio, cosa è stato fatto per queste realtà? Nulla. Così, ora, dopo il danno subiscono anche la beffa di essere indagate.

Gli anziani ospiti sono stati curati con tutto ciò che era possibile, comprese le capacità professionali dei medici e degli infermieri che non sono affatto inferiori a quelle dei colleghi dell'ospedalità pubblica. Nei confronti di queste strutture, il Servizio Sanitario Nazionale ha dato un supporto decisamente inadeguato, carente persino in indicazioni. Per due mesi e mezzo le Rsa, le case di riposo, è come se non fossero esistite. Le prime indicazioni da parte del servizio pubblico sono state ricevute solo l'1 aprile! In realtà, ovviamente, queste strutture si erano già da

tempo attrezzate andando a cercare materiali e contattando colleghi ospedalieri per aggiornare i loro protocolli, affrontando enormi difficoltà nel reperire i dispositivi di protezione individuale (Dpi). Nonostante tutto, queste strutture si sono prodigate per curare i propri vecchietti, senza inviarli agli ospedali già oberati.

UN'ACCUSA SURREALE

Poi, nonostante abbiano resistito a lungo facendo in modo di evitare il più possibile l'ingresso del virus, questo ha fatto il suo inevitabile arrivo, seminando morte. A questo punto questi decessi - e solo questi - hanno suscitato scandalo. Oltre agli avvisi di garanzia, sono cominciati a fioccare i commenti e le accuse. Gino Strada ha tuonato dicendo che nelle Rsa gli anziani sono trattati come animali. Un'accusa surreale. Così come surreale e quasi kafkiano è il clima che si è creato anche tra alcuni parenti degli ospiti di queste strutture, che improvvisamente si sono trasformati in delatori e informatori della Polizia. È accaduto così che il Sabato Santo una struttura bergamasca sia stata oggetto di visita della Polizia locale, e abbiano proceduto a denunciare le suore. Qual era la loro colpa?

Sono state denunciate perché avevano dato la Comunione ad alcuni ospiti ricoverati. Nonostante le capellanerie di queste strutture abbiano regolari permessi. Nonostante il rispetto delle procedure corrette per evitare il passaggio del virus. I poliziotti arrivati in reparto hanno trovato le suore bardate con cuffietta, camicie idrorepellente, due mascherine sul volto, guanti e perfino calzari. L'Eucarestia era stata data in mano, senza contatto. Ostie contate secondo il numero di persone che l'avevano richiesta. La polizia era arrivata perché era partita una segnalazione da alcuni solerti parenti. Gli agenti hanno ritirato i documenti relativi all'autorizzazione delle procedure, hanno fatto verifiche con i dipendenti. Le suore sono state costrette a sospendere la distribuzione dell'Eucarestia nel giorno di Pasqua, con grande dispiacere degli ospiti.

La minaccia che incombe sulle povere suore è da brivido: l'accusa di epidemia colposa, equivalente dell'omicidio colposo plurimo, che prevede - oltre alla condanna penale - anche il risarcimento danni. Un provvedimento che porterebbe alla bancarotta di molti istituti religiosi.

UNA CACCIA ALLE STREGHE

La paura di una vera e propria caccia alle streghe per trovare presunte responsabilità delle morti da Covid sta assalendo tante strutture assistenziali. Anche dell'ospedalità privata, che ha svolto in questi ultimi mesi un compito preziosissimo garantendo quelle attività di diagnosi e cura sospese negli ospedali pubblici trasformati in centri-Covid. Ciò sembrerebbe confermare i timori che, nel dopo epidemia, lo Stato intenda gestire in esclusiva la salute delle persone, sbarazzandosi di tutte le opere di assistenza sociosanitaria private. Una situazione che potrebbe portare ad una grave crisi di una attività di assistenza che si occupa di decine di migliaia di persone. Chi si farebbe poi carico di tutti questi anziani, di questi disabili, di queste persone fragili? Le famiglie, lasciate sole dallo Stato? O gli ospedali pubblici, con i loro protocolli "informali" che invitano a selezionare chi è meritevole di accedere a cure intensive, e non solo?

Il sospetto dell'affermarsi di una cultura dello scarto nei confronti degli anziani

1. MISTICI, APPARIZIONI, MIRACOLI: COME DISTINGUERE I VERI DAI FALSI - Nicole Tavernier e suor Maddalena della Croce, i due casi più clamorosi con cui il diavolo ha ingannato tanti fedeli per allontanarli da Gesù e dalla sua Chiesa - da *The Senter*, 1 aprile 2020
2. FIREPROOF, UN MATRIMONIO ALLA PROVA DEL FUOCO - Bellissimo film sul matrimonio indissolubile: dopo 10 anni il dvd è ancora tra i più venduti (VIDEO: trailer di Fireproof) - di Antonio Gaspari
3. DON CAMILLO E IL RIFIUTO DELLE COMODITÀ - In "Don Camillo e i giovani d'oggi" il sindaco comunista Peppone decide di sostituire il sagrato davanti alla chiesa con un parcheggio asfaltato, ma don Camillo... - di Giovanni Guareschi
4. INTERVISTA A DON LINO: "COSÌ HO CACCIATO GLI AGENTI CHE HANNO PROFANATO LA MESSA" - L'irruzione in chiesa, la telefonata del sindaco, il carabinieri sull'altare e la gente mandata fuori... alla fine sono rimasti in 2 (VIDEO INTEGRALE: La Messa violata) - di Andrea Zambrano
5. CASE DI RIPOSO PER ANZIANI: IL CAPRO ESPERTORIO DEL CORONAVIRUS - Per sviare l'attenzione dagli errori dello Stato, ci si accanisce verso le case di riposo per anziani (ma se lo Stato le manda in bancarotta, chi si prenderà cura di anziani e disabili?) - di Paolo Gulisano
6. CORONAVIRUS: LA FASE 2 DEVE PERMETTERE LE MESSE - Spieghi alle mie figlie di due anni l'importanza di andare alla Messa e loro capirono... ce la farà anche Conte? (VIDEO: Cosa succede nella messa alla consacrazione) - di Costanza Miriano
7. L'ISLAM TIFA CORONAVIRUS PER UCCIDERE GLI INFEDELI - Nella Moschea Bianca di Gaza si inneggia alla jihad micro-organica e si ringrazia Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani) - di Giovanni Salis
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: LA SETTIMANA SANTA DEI NOSTRI LETTORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS - È lecito e fruttuoso partecipare alla Messa via streaming, cioè in diretta in internet o televisione? - di Giano Colli
9. OMELIA III DOM. DI PASQUA - ANNO A (Lc 24,13-35) - Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo - da *Il settimanale di Padre Pio*

661
n. 661 del 22 aprile 2020
www.bastabugie.it

Oltre le notizie per scoprire la verità



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

ASCOLTATA (leggo per te)

Al termine di questa omelia, possiamo ora trarre una importante risulazione per la vita gloriosa.

«Al termine di questa omelia, possiamo ora trarre una importante risulazione per la vita gloriosa. Dobbiamo proporci di partecipare con più frequenza alla Messa e, se già vi prendiamo parte ogni giorno, di migliorarne le nostre disposizioni. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore, ascoltando la sua Parola e nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue. Ma, per arrivare a tanto, la nostra partecipazione dovrà essere attenta e devota, pensando bene a quello che stiamo vivendo in quel momento».

Seguiamo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» (FF 789). Egli «si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoto anche gli altri» (1VI). Infine, ritenendosi il più importante della Messa, così scrisse: «L'umanità trepida, l'universo intero temi, il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo» (FF 221).

La Messa è il momento più importante della nostra giornata e di tutta la nostra vita. Non scendiamo una grazia così grande con una partecipazione fredda e distratta.



Nicole Tavernier e suor Maddalena della Croce, i due casi più clamorosi con cui il

diavolo ha ingannato tanti fedeli e dalla sua Chiesa

da I Tre Sentieri, 1 aprile 2020

Il miracolo è sempre segno della presenza di Dio, il prodigio può venire da Dio ma anche dal mondo angelico, e quindi dagli angeli cattivi essendo, quelli buoni, completamente vincolati alla volontà di Dio stesso.

Il problema si crede che quando avvengono fenomeni straordinari l'unico problema da

risolvere è l'imbrigliamento umano non c'è. È allora che si deve stabilire se ciò che si è verificato è

veramente e religiosamente semplice. Il difficile viene proprio quando si capisce che

partecipa la Chiesa sia quello d'indagine se c'è l'imbrigliamento umano. In realtà questa

indagine è relativamente semplice. Il difficile viene proprio quando si capisce che

il diavolo cerca in tutti i modi di radicarsi in questa tenenza; ma se altri hanno la

rendenza al relativismo religioso (tutte le religioni sono buone), a vedere Dio in ogni

spiritalità, il diavolo allimenterà ugualmente queste tendenze. l'importante, per lui,

è solo che ci si allontani dalla Verità.

Oggi - diciamo francamente - è difficile trovare qualcuno (sarebbe stato molto

diverso negli anni '70) che si professava ateo, e piuttosto molto più facile trovare

persone che dicano: sì, io credo in Dio, ma credo che ogni religione sia vera... o sia

falsa, il che è lo stesso!

Ebbene, a dimostrazione di quello che sto dicendo, ricordo che sono accaduti (e

possono accadere ancora adesso) fatti emblematici che insegnano come il demone

possa agire nei modi più ambigui e imprevedibili. Per motivi di spazio ne cito solo

due: il caso di Nicole Tavernier e quello di suor Maddalena della Croce.

1) NICOLE TAVERNIER

Partiamo da Nicole Tavernier. Tutta Parigi (siamo nel XVI secolo) si entusiasma ad

una domestica, per l'appunto Nicole Tavernier, che faceva "miracoli" (attenzione

alle virgolette!). Risuocava a spostarsi quasi istantaneamente da un posto all'altro

della Francia: da Parigi a Tours e poi muovemnti a Parigi. Annunciava avvenimenti

che accadevano molto lontano. Divenne tanto famosa ed importante che riuscì a

convincere finanche l'Arcivescovo ad organizzare una processione pubblica, a cui

partecipò finanche il Parlamento francese. Ma proprio in quegli anni, una vera santa,

madame Accarie (che diventerà la beata Maria dell'Incarnazione, carnefiana)

andava dicendo: "Attenzione! Dio non c'entra in queste cose...". E infatti

comparso il capovolgimento, e anche i due discepoli diventarono testimoni della

risurrezione e quindi annunciatori del Vangelo. Fortificati dall'incontro con il

Signore Risorto e dalla successiva discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli si

misero a predicare alle genti, annunciando ciò di cui furono i testimoni. («Non era

possibile - affermo san Pietro nel giorno della Pentecoste - che questa [la morte] lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

risentire il suo sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo

6 - CORONAVIRUS: LA FASE 2 DEVE PERMETTERE LE MESSE
Spiegai alle mie figlie di due anni l'importanza di andare alla Messa e loro capirono...
ce la farà anche Conte? (VIDEO: Cosa succede nella messa alla consacrazione)
di Costanza Miriano

Una volta, quando avevo i figli piccoli, mi capitava di non riuscire ad andare a messa
quando si trovavano a scuola, così li portavo con me nel pomeriggio. Ovviamente

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 16-04-2020

ASCOLTA (leggo per te)

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

CORONAVIRUS E IL FUTURO DEGLI OSPEDALI
La separazione tra Stato e Chiesa danneggia anche il malato perché l'uomo non è
una macchina da riparare
di Silvio Brachetta
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6069

POST CORONAVIRUS: SANITA' TUTTA PUBBLICA? LO STATO E' IL
PROBLEMA, NON LA SOLUZIONE
Il buon senso e la Dottrina sociale della Chiesa concordano nel rivedere la sanità in
modo veramente sussidiario
di Stefano Fontana
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6087

prende sempre più piede, anche di fronte a ciò che avviene in diversi Paesi europei.
In Francia, ad esempio, mentre non hanno ancora ricevuto l'autorizzazione a
prescrivere l'idrossiclorochina ai loro pazienti, col decreto n. 2020-360 del 29
marzo 2020, emanato dai ministeri della Solidarietà e della Salute e firmato dal
primo ministro Edouard Philippe, i medici possono prescrivere dei farmaci
"paliativi" (nello specifico un potente antiepilettico) ai pazienti affetti da
Coronavirus che non possono essere ricoverati in terapia intensiva e sui quali è stata
già assunta la decisione di limitare il trattamento sanitario. Con questo decreto viene
dunque legalizzata la possibilità per un medico - e il decreto guarda caso si rivolge
soprattutto a quelli delle case di riposo - di iniettare una sostanza, che può portare
ad arresto respiratorio del paziente nel giro di poche ore.
Insomma, il problema delle case di riposo affollate e con tante richieste inevase, il
costo sociale di questo tipo di assistenza, potrebbe trovare una soluzione finale dalla
Francia all'Italia nel loro svuotamento e nella loro forzata chiusura.

Nota di BastaBugie: per approfondire il tema della sussidiarietà in tema di salute
pubblica, clicca sui seguenti link per leggere l'articolo che ti interessa.

nonostante i divieti. Ma le chiese non sono sale bingo.
Insomma: se reato c'è stato, questi è stato un reato di turbamento di cerimonie
religiose (procedibile d'ufficio) da parte di Carabinieri che, entrati in chiesa come
Forza pubblica senza avere avvisato l'autorità ecclesiastica e senza che ve ne fosse
necessità urgente, hanno tentato di interrompere la cerimonia e l'hanno comunque
turbata senza alcuna giustificazione. Le norme dettate per l'emergenza Coronavirus
infatti, non permettevano questo turbamento, né permettono affatto di impedire la
celebrazione delle cerimonie religiose.
APOGGI LEGALI PER DON LINO, MA IL VESCOVO LO SCARICA
Resta da vedere poi se don Lino fosse a sua volta responsabile di una violazione,
celebrando con le porte aperte e vedendosi entrare in chiesa dei fedeli non autorizzati.
Difficile dimostrare una sua colpa dato che il parroco non è responsabile della
condotta delle persone, le quali, tra l'altro, erano tutte a distanza e con mascherina.
Oltre che in un numero davvero esiguo per giustificare quello che don Lino ha
chiamato «un pandemonio». Per il resto vale sempre il buonsenso. Si trattava di sei
persone in più rispetto all'autorizzato in una chiesa di 300mq.
Ora il parroco dovrà ricorrere al Prefetto cercando di far valere le sue ragioni per
non pagare la sanzione, ben sapendo però che, mentre diversi avvocati si stanno
facendo vivi per offrirgli appoggio legale, gli verrà a mancare forse l'appoggio
istituzionale più importante: quello del suo vescovo.
Il vescovo di Cremona ieri pomeriggio ha preso posizione scaricando l'anziano
sacerdote al suo destino: «La Diocesi di Cremona, pur consapevole dell'intima
sofferenza e del profondo disagio di tanti presbiteri e fedeli per la forzata e
prolungata privazione dell'Eucaristia, non può non sottolineare con dispiacere
che il comportamento del parroco è in contraddizione con le norme civili e le
indicazioni canoniche che ormai da diverse settimane condizionano la vita liturgica
e sacramentale della Chiesa in Italia e della nostra Chiesa cremonese».
La nota del vescovo è stata subito rilanciata da Avvenire, l'organo dei vescovi,
che non aveva nemmeno raccontato la vicenda il giorno prima. Nessun accenno
all'irruzione sacrilega - e illegittima - dell'Arma in chiesa. Nessuna presa di
distanza e nessuna difesa d'ufficio del sacerdote che ha provato in tutti i modi a
difendere prima tutto il Sacramento e la Messa, prim'ancora della sua persona. È
così che lo Stato si prenderà sempre più libertà nel porre limiti all'accesso ai luoghi
di culto. La persecuzione nei Paesi comunisti è iniziata con molto meno.

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

CORONAVIRUS E IL FUTURO DEGLI OSPEDALI
La separazione tra Stato e Chiesa danneggia anche il malato perché l'uomo non è
una macchina da riparare
di Silvio Brachetta
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6069

POST CORONAVIRUS: SANITA' TUTTA PUBBLICA? LO STATO E' IL
PROBLEMA, NON LA SOLUZIONE
Il buon senso e la Dottrina sociale della Chiesa concordano nel rivedere la sanità in
modo veramente sussidiario
di Stefano Fontana
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6087

prende sempre più piede, anche di fronte a ciò che avviene in diversi Paesi europei.
In Francia, ad esempio, mentre non hanno ancora ricevuto l'autorizzazione a
prescrivere l'idrossiclorochina ai loro pazienti, col decreto n. 2020-360 del 29
marzo 2020, emanato dai ministeri della Solidarietà e della Salute e firmato dal
primo ministro Edouard Philippe, i medici possono prescrivere dei farmaci
"paliativi" (nello specifico un potente antiepilettico) ai pazienti affetti da
Coronavirus che non possono essere ricoverati in terapia intensiva e sui quali è stata
già assunta la decisione di limitare il trattamento sanitario. Con questo decreto viene
dunque legalizzata la possibilità per un medico - e il decreto guarda caso si rivolge
soprattutto a quelli delle case di riposo - di iniettare una sostanza, che può portare
ad arresto respiratorio del paziente nel giro di poche ore.
Insomma, il problema delle case di riposo affollate e con tante richieste inevase, il
costo sociale di questo tipo di assistenza, potrebbe trovare una soluzione finale dalla
Francia all'Italia nel loro svuotamento e nella loro forzata chiusura.

Nota di BastaBugie: per approfondire il tema della sussidiarietà in tema di salute
pubblica, clicca sui seguenti link per leggere l'articolo che ti interessa.

nonostante i divieti. Ma le chiese non sono sale bingo.
Insomma: se reato c'è stato, questi è stato un reato di turbamento di cerimonie
religiose (procedibile d'ufficio) da parte di Carabinieri che, entrati in chiesa come
Forza pubblica senza avere avvisato l'autorità ecclesiastica e senza che ve ne fosse
necessità urgente, hanno tentato di interrompere la cerimonia e l'hanno comunque
turbata senza alcuna giustificazione. Le norme dettate per l'emergenza Coronavirus
infatti, non permettevano questo turbamento, né permettono affatto di impedire la
celebrazione delle cerimonie religiose.
APOGGI LEGALI PER DON LINO, MA IL VESCOVO LO SCARICA
Resta da vedere poi se don Lino fosse a sua volta responsabile di una violazione,
celebrando con le porte aperte e vedendosi entrare in chiesa dei fedeli non autorizzati.
Difficile dimostrare una sua colpa dato che il parroco non è responsabile della
condotta delle persone, le quali, tra l'altro, erano tutte a distanza e con mascherina.
Oltre che in un numero davvero esiguo per giustificare quello che don Lino ha
chiamato «un pandemonio». Per il resto vale sempre il buonsenso. Si trattava di sei
persone in più rispetto all'autorizzato in una chiesa di 300mq.
Ora il parroco dovrà ricorrere al Prefetto cercando di far valere le sue ragioni per
non pagare la sanzione, ben sapendo però che, mentre diversi avvocati si stanno
facendo vivi per offrirgli appoggio legale, gli verrà a mancare forse l'appoggio
istituzionale più importante: quello del suo vescovo.
Il vescovo di Cremona ieri pomeriggio ha preso posizione scaricando l'anziano
sacerdote al suo destino: «La Diocesi di Cremona, pur consapevole dell'intima
sofferenza e del profondo disagio di tanti presbiteri e fedeli per la forzata e
prolungata privazione dell'Eucaristia, non può non sottolineare con dispiacere
che il comportamento del parroco è in contraddizione con le norme civili e le
indicazioni canoniche che ormai da diverse settimane condizionano la vita liturgica
e sacramentale della Chiesa in Italia e della nostra Chiesa cremonese».
La nota del vescovo è stata subito rilanciata da Avvenire, l'organo dei vescovi,
che non aveva nemmeno raccontato la vicenda il giorno prima. Nessun accenno
all'irruzione sacrilega - e illegittima - dell'Arma in chiesa. Nessuna presa di
distanza e nessuna difesa d'ufficio del sacerdote che ha provato in tutti i modi a
difendere prima tutto il Sacramento e la Messa, prim'ancora della sua persona. È
così che lo Stato si prenderà sempre più libertà nel porre limiti all'accesso ai luoghi
di culto. La persecuzione nei Paesi comunisti è iniziata con molto meno.

nei modi di legge». Ma il fatto rischia di avere conseguenze e non solo perché don Lino ieri ha espresso la volontà di ricorrere al Prefetto contro il provvedimento. A cominciare dal fatto che un'interruzione della Messa c'è stata e questa potrebbe costituire un reato.

«Discutibile - precisa il Maggiore Repetto - forse che se dovessi impedire un omicidio in chiesa non potrei entrare? È evidente che ci sono circostanze in cui si possono interrompere le Messe».

Per la verità, la questione non è così automatica. La turbatio sacrorum è disciplinata dall'articolo 405 del codice penale e prevede due anni di reclusione per chi turba o impedisce una funzione religiosa alla presenza di un ministro di culto ed è un reato procedibile d'ufficio.

Il punto è stabilire se vi sia stato davvero un turbamento/interruzione e se questo caso rientra nei pieni poteri dei carabinieri.

1) MESSA TURBATA

Sul primo punto è evidente che un turbamento sia avvenuto. Il secondo video comparso ieri al momento dell'omelia mostra chiaramente il carabiniere mettersi di fronte al presbitero e intimare nell'ordine la sospensione della Messa, l'uscita dei fedeli e la ripresa della celebrazione con la sola presenza del sacerdote e del «chierichetto». Ma don Lino gli ha resistito parlando di «abuso di potere».

A quel punto, all'Orate fratres (dopo l'Offertorio) il carabiniere è salito in presbitero, ma prima c'era stata anche l'incursione della perpetua con il telefono e il sindaco dall'altra parte. È evidente che un'interruzione c'è stata così come una turbativa, la quale si determina a norma di legge anche con il solo distogliere l'attenzione dei fedeli denigrando la figura del sacerdote.

2) NESSUNA URGENTE NECESSITA'

D'accordo, ma il Maggiore ha giustificato l'intervento dei suoi sottoposti. E qui entra in gioco il secondo tema e cioè se l'irruzione in chiesa fosse giustificata. L'esempio dell'omicidio non può essere preso a modello in questo caso perché questo è un reato mentre, a partire dal 25 marzo, l'eventuale violazione delle prescrizioni del governo è una semplice violazione amministrativa: equiparare le due cose è errato dal punto di vista giuridico, oltre che piuttosto grottesco. Ma c'è di più: l'articolo 5, comma 2 dell'accordo tra Santa Sede e Repubblica Italiana, che modifica le norme del Concordato dice che «salvo casi di urgente necessità, «la forza pubblica non potrà entrare per l'esercizio delle sue funzioni negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica».

Si badi bene: qui si parla della sola entrata, per la quale deve essere informato il vescovo. Ma il vescovo non è stato informato.

Un altro elemento che può far cadere il principio dell'urgente necessità è il fatto che il carabiniere volesse passare la telefonata del sindaco a don Lino, che poi il prete ha rifiutato. Che cosa c'entra? Perché i carabinieri dovrebbero avere il compito di favorire la telefonata tra il sindaco e il parroco? Anche fosse urgente la notifica della violazione, sarebbero comunque scattati i 90 giorni di tempo.

LA CHIESA COME IL BINGO?

Ma che il fatto sia giuridicamente chiaro lo dimostra il decreto legge n. 19 del 25 marzo che non permette l'interruzione di una cerimonia; prevede la chiusura di attività commerciali (cinema, sale giochi, sale scommesse, negozi, fiere) aperte

loro non ne avevano nessuna voglia, per cui, da irreprensibile educatrice quale sono, tentavo di comprarmeli, perché nel contratto madre-figli era contemplata solo la messa festiva. Una messa feriale = un ovetto kinder o una bustina dal giornalino. Una volta ebbi un rigurgito di serietà, per cui decisi di provare a convincerli senza regalo, spiegando loro quale privilegio sia assistere a una messa, per cui non solo non si ha diritto a nessun regalo, ma anzi è chi è invitato a partecipare che dovrebbe farlo, un regalo.

Da quella finestra del tetto della chiesa entra un raggio fortissimo di Spirito Santo - raccontavo con grande enfasi - e davanti a noi Gesù è di nuovo crocifisso, suore e si spezza per noi, anche se non lo vediamo, e il pane diventa veramentissimamente il suo corpo. I cieli si squarciano, si apre un varco nel tempo. Diventiamo contemporanei di Gesù, e possiamo stare davanti a lui, vivo, in carne ed ossa e sangue. Il racconto era pieno di particolari e serissimo, e le più piccole mi ascoltavano a bocca aperta. [...] Detto in termini da asilo nido, questo è quello che succede davvero. Miliardi di persone in duemila anni hanno creduto questo, alcuni sono morti per affermarlo. Molti episodi riconosciuti dalla scienza lo confermano.

Ovviamente la maggior parte della gente non lo crede, ma i cattolici che cercano di vivere - con tutti i limiti e le cadute - in ragione del proprio battesimo, lo credono. È una cosa che non si può affermare in un salotto televisivo né del mondo, né in un contesto politico, senza rischiare di essere considerati degni di un TSO, però è la nostra fede. L'esercizio di questa fede è tutelato, è un diritto costituzionale, ancora, almeno sulla carta.

ANDARE ALLA MESSA NON È ASSISTERE A UNO SPETTACOLO

A desumere dalla decisione presa dal governo, immagino che nessuno dei membri pensi davvero che questa verità per cui molti martiri sono morti sia una cosa seria - dalla incerta esposizione del presidente Conte sulla Pasqua sarei autorizzata a pensarla, ma comunque il suo cuore lo conosce solo Dio - altrimenti non avrebbero considerato la messa alla stregua di un qualsiasi assembramento. Andare alla messa non è vedere un film, assistere a una conferenza o uno spettacolo [...] e a differenza della finale di Champions si può svolgere senza che nessuno dei presenti si sfiori.

D'altra parte, i membri del governo sono in buona compagnia: non sono molti, neanche fra i battezzati, a crederlo seriamente. Infatti quella volta che convinsi i miei figli a venire a messa solo per assistere a questo prodigio, invisibile ma vero, quando entrarono nella chiesa quasi vuota, con poche vecchiette che sembravano piuttosto assuefatte alla celebrazione (come spesso capita anche a me, purtroppo), Lavinia, anni due e mezzo, mi chiese: «mamma, ma a lolo non glielo ha spiegato nessuno che sta succedendo? Lo devi spiegare anche a lolo. Diglielo, che è lisolto!» Insomma, si parla di fase due, riaperti diversi tipi di negozi, le librerie «perché nutrono lo spirito» ma non si parla di riapertura delle messe ai fedeli. Ci sono posti nel mondo dove la gente va a messa a rischio della vita, si vede che c'è davvero qualcosa di grosso, che per qualcuno è molto più di una libreria (non conosco nessuno che sarebbe pronto a morire per leggere un libro di Saviano, per esempio). Ovviamente il mondo non sa manco cosa sia, una messa. Ho sentito in tv il vaticanista del Fatto dire che alla gente manca la messa perché mancano gli abbracci e il contatto. Devo spiegare anche a lui, con le parole dell'asilo nido, cosa succede

I genitori di Caleb sono preoccupati: dicono al figlio di non rassegnarsi e gli questo che vuole chiedere il divorzio. di ospedale che suo marito è insensibile e non comprende le sue necessità ed è per sensibile e non mostra rispetto per lui. Catherine invece racconta ai suoi colleghi fiduciari e l'amore che li ha portati a sposarsi. Caleb sostiene che è troppo. I due non si comprendono più, si accusano l'un l'altro, sembrano aver perso la Dopo sette anni di matrimonio, il suo rapporto con la moglie Catherine sta fallendo. indietro il tuo compagno". Nella vita privata però Caleb incontra molte difficoltà. lavoro eroico e che segue diligentemente una massima del padre: "Mai lasciare l'interparato da Kirk Cameron), un capitano dei vigili del fuoco, che svolge un Fireproof diretto dal regista americano Alex Kendrick, racconta di Caleb Holt aver visto il film.

C'è un film intitolato Fireproof, diffuso in Italia solo in edizione home video, ma che ha avuto un successo strepitoso negli Stati Uniti. I suoi effetti sono stati prodigiosi visto che molte coppie in procinto di separarsi ci hanno ripensato dopo aver visto il film.

2 - FIREPROOF, UN MATRIMONIO IRREVERSIBILE: dopo 10 anni il dvd è ancora tra i più venduti (VIDEO: trailer di Fireproof) di Antonio Gaspari

Belissimo film sul matrimonio irrisolvibile: dopo 10 anni il dvd è ancora tra i più

Fonte: I The Sentin, 1 aprile 2020

ASCOLTA (leggo per te)

Ma attenzione! Suor Maddalena non "compri" miracoli ma solo prodigi.

Dopo di questo molto lontana. certo, sacerdoti, Dopo di questo molto lontana. certo, sacerdoti, vescovi, imperatore e imperatrice, tutti la veneravano e la consultavano. Ma ecco la svolta!) un giorno arrivò da Roma un visitatore apostolico. Entro nella clausura del convento dove dimorava suor Maddalena e fu colpito da molte ambiguità. Interrogò tutte le suore e anche la Madre badessa. Poi interrogò la stessa suor Maddalena che finì col cedere e confessare che da piccolina, nella sua ingenuità (faceva la pastorella), aveva dato la sua anima al demonio in cambio di poter compiere prodigi. Oggi le bambine chiederebbero di diventare in veline o miss Italia, allora la santa costituiva un modello importante (anche questo è segno dei tempi!). La cosa

Il secondo caso è molto più clamoroso. Accadde qualche anno prima (gli inizi del XVI secolo), in Spagna. Una suora, Maddalena della Croce, riuscì ad ingannare tutta la Spagna. Faceva cose portentose: si alzava da terra, l'oscia partiva dai mani del sacerdote per posarsi sulle sue labbra, in alcuni giorni dell'anno le comparivano le sfumate... fece poi una cosa che la resa famosissima: annunciò che il re di Francia, Francesco I, era stato scongiurato a Pavia ed era stato prigioniero dal l' esercito spagnolo. Verissimo. Daltronde se il demonio non può conoscere il futuro, può certamente spostarsi con molta rapidità da un posto all'altro, potendo così dire cosa accadrà molto lontano.

Nei cammini della nostra vita, Gesù si fa incontro a noi e ci accompagna. Tanto così silenziosa al nostro fianco. Gesù cammina con noi e ci indica la strada da percorrere; allora si rianziano quelle suntuose parole che abbiamo ascoltato al Salmò responsoriale: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 15,11).

da il settimanale di Padre Pio

9 - OMELIA III DOM. DI PASQUA - ANNO A (Lc 24,13-35) Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo

Fonte: Redazione di Bastabugie, 22 aprile 2020

ASCOLTA (leggo per te)

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER «CORONAVIRUS»

piccolo schermo. «Sembra - chiederebbe la mia figlia duenne - ma non è». sembra di essere al cinema!, direte finalmente accomodandovi davanti al grande-como di come anche il migliore degli home theater non è che un surrogato. «Ah, abbiate il dvd restaurato in soggiorno: è in occasioni come quella che ci rendiamo sul grande schermo qualche gran film e voi correte a vederlo in sala maigrada ne che effettivamente diverse così, ma per la sola ragione che la ripresa sarebbe poco nitida e l'audio sfocato? No, non è così e ve ne rendete conto quando riportano soprattutto perché non è lo stesso, e anzi temete di scurparvi la visione del film. Dite ingrazzerete ma ovviamente direte di no. Per non incomodare l'amico? Pare, ma vuoi, sistemo il cellulare davanti al mio e ti faccio uno streaming». Voi morfillo... insomma dovete stare a casa. Un vostro amico va e vi propone: «Se proprio non potete andare a godere un figlio o vi è venuto il cinema?». Insomma immaginate che cosa al cinema quel film che volevate tanto vedere ma che liturgica (ogni singola celebrazione).

possono rendere la bellezza e la forza dell'insieme. Tale è anche la celebrazione che compone sceneggiature, musiche, luci, fotografia e mille altre cose che non commossi, o spaventati e indignati: esso è un prodotto sapientemente confezionato e accessibile a tutti. Il cinema. Rendiamoci un bel film, qualcosa che ci abbia scossi e Si dovrebbero fare molti esempi concreti, ma per brevità ne faremo uno solo in chiesa e quella seguita in televisione.

pubblicata da Aletheia il 23 marzo 2020) per capire l'enorme differenza tra la Messa Vorrei concludere con un esempio (tratto da un articolo di Giovanni Marchionello che in alcune parti del mondo i cristiani rischiano anche oggi la loro vita. l'altro con lo sconto del 30% se si paga entro 5 giorni) non è nulla, se si considera chiaro che non si rischia nulla dal punto di vista penale. Pagare una multa (tra applica la legge in modo rigido e anche oltre la lettera della legge? Inanzitutto va

in realtà a una messa. Ho sentito i giornalisti di Sky parlare della preghiera del 27 marzo in piazza san Pietro come "la messa del Papa". Non c'è stata alcuna messa in piazza il 27, ma è ovvio che giornalisti e politici per la maggior parte non hanno la minima idea di cosa sia una messa. Con loro non me la prendo, mi dispiace per loro che non sanno cosa si perdono.

PERÒ È COMPITO DEI PASTORI RICORDARLO

Chiedere con tutte le forze che questa cosa preziosissima non ci venga tolta. Spiegare cosa succede, e quanto è fondamentale per noi, chiarendo quanto è diverso parlare al telefono con una persona o vederla dal vivo (se volete vi mando mia figlia, lei lo sa). Il fatto è che la Chiesa è complessata, si vergogna di se stessa, ha paura di essere impopolare o di creare problemi, e sa bene che è accettata solo quando fa del bene, e ne fa tantissimo, più di tutti. Ma non è compresa quando parla di croce e vita eterna e novissimi e sacramenti. È un argomento sconveniente in pubblico, non lo si può mettere a tema.

Quanto alle chiese domestiche che tanti ci dicono che dobbiamo apprezzare grazie alla mancata partecipazione alle messe, è ovvio che la chiesa domestica è la realizzazione quotidiana del sacramento, non è in alternativa a esso, e per quanto mi riguarda non si può vivere senza quello: se uno va a messa mezz'ora, ha il resto del giorno e della notte per pregare dal bagno, dalla cucina, per dare la vita ai propri cari, per amare e fare tutte le cose che ci suggeriscono di fare i sostenitori della sospensione delle messe, come se chi va a messa poi nel resto della giornata si sentisse autorizzato a essere una brutta persona. Al contrario, a me sembra che quando mi allontanano dai sacramenti lo sono molto di più, una brutta persona. [...]

Non dico che non possano esistere in via teorica delle condizioni in cui davvero potrebbe essere pericoloso stare in un ambiente chiuso a quattro metri di distanza. Ma una peste che non colpisce nei supermercati dove si toccano le cose toccate da altri, e invece colpisce nelle chiese con le persone distanti come abbiamo visto a San Pietro, non mi pare credibile. [...]

IN SINTESI

Di fronte alla enorme posta in gioco, con le messe, sono assolutamente certo che non ci si sia provato abbastanza, prima di accettare la chiusura ai fedeli. Lo so, mi ripeto, ma ci sono mille accorgimenti che si potrebbero tentare: numero chiuso, prenotazioni online (lasciando dei posti liberi per gli anziani che non hanno internet), messe all'aperto, in strada, in piazza, nei cortili, messe moltiplicate e con brevissime omelie, o nessuna. A San Pietro abbiamo visto alla messa del Papa i fedeli uno per panca (e senza mascherina): non conosco nessuna chiesa nella quale tutte le panche sarebbero occupate, nei giorni feriali. Ci si potrebbe mettere uno ogni 10 panche, ogni 4 nelle più affollate. È un'offesa alla nostra intelligenza e alla realtà proibirle, ed evidentemente chi ha fatto questa richiesta alla Cei non va a una messa feriale da molti decenni.

Quanto a quelle festive, ripeto, facciamo turni, messe multiple, prenotazioni, mascherine, guanti e tutto quello che si vuole. Dubito che non si riuscirebbe ad accogliere tutti, ma nel caso, pazienza, si aspetterebbe la domenica successiva. Una messa festiva ogni due è meglio di niente messe per tre mesi, e voglio essere

sono "indipendenti e sovrani", e all'art. 19. stabilisce che "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume".

In Italia, poi sono in vigore i Patti Lateranensi, aggiornati con gli Accordi di Villa Madama del 1985 - un trattato internazionale tra lo Stato e la Chiesa gerarchicamente parificabile alla Costituzione e sovraordinato alla legge e agli atti amministrativi governativi - che all'art. 2 stabiliscono: "La Repubblica italiana riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione. In particolare è assicurata alla Chiesa la libertà di organizzazione, di pubblico esercizio del culto, di esercizio del magistero e del ministero spirituale nonché della giurisdizione in materia ecclesiastica".

Violare il pubblico esercizio del culto è molto grave e deve spingere i vescovi a proteggere i sacerdoti e i fedeli nell'esercizio di un loro diritto naturale: lodare pubblicamente il Dio vivo e vero.

VIDEO INTEGRALE: LA MESSA VIOLATA

Nel seguente video (durata: 3 minuti) dal titolo "Coronavirus, il sacerdote caccia gli agenti che hanno profanato la Messa" si vede l'irruzione all'omelia, la telefonata del sindaco, il carabiniere sull'altare e la gente mandata fuori.

<https://www.youtube.com/watch?v=PxDJK5mdaog>

LA MESSA INTERROTTA, TRA REATO E ABUSO DI POTERE

L'autore dell'intervista a don Lino, Andrea Zambrano, nell'articolo seguente dal titolo "Messa interrotta, tra reato e abuso di potere: ma il vescovo scarica don Lino" spiega perché l'interruzione della Messa è legittima solo in casi di urgente necessità, ad esempio fermare un omicidio, non per notificare una multa.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 21 aprile 2020:

Il caso lo ha risolto lo stesso don Lino Viola: «È abuso di potere». Più chiaro di così si muore, eppure il sacerdote che ha stoppato il carabiniere salito sull'altare per interrompere la Messa a Soncino (CR), sta passando lui per furtante della peggior specie. Per alcuni giornali, ad esempio, i quali ribaltano la frittata dicendo che è il prete a non aver ascoltato l'autorità e non invece il carabiniere a interrompere - sacrilegamente - la Messa. Ma anche per il vescovo di Cremona Antonio Napolioni che in una nota stampa lo ha letteralmente scaricato dandogli la responsabilità del misfatto.

E come se non bastasse anche per gli stessi Carabinieri che ieri hanno difeso l'operato dei loro militari.

L'ARMA SI DIFENDE

«I Carabinieri hanno fatto quello che dovevano fare», spiega alla Nuova BQ il Maggiore Lorenzo Carlo Maria Repetto, comandante provinciale dell'Arma a Cremona. «Sono state sanzionate delle persone le quali hanno la facoltà di ricorrere

Se poi per aver fatto qualcosa di queste cose dovessimo trovare un poliziotto che fare una visita al Santissimo Sacramento che è conservato in chiesa non è aberrante. almeno i sacramenti, confessione e comunione in primis. Infine possiamo almeno parlarci di partecipare alla Messa celebrata a porte chiuse? Beh, intanto chiediamoci che fare allora in questi momenti in cui è difficile trovare un sacerdote che tv o in internet. Tra l'altro non assolve il precetto chi, ponendo andare alla Messa, la guardasse alla (radio, televisione, internet). Guardare la Messa non è come parteciparvi di persona. tra la Messa partecipata in chiesa e quella seguita tramite i mezzi di comunicazione. Ecco, credo che questa conclusione sia importante: va evitata ogni equiparazione nel momento in cui essa si svolge in un luogo sacro, va evitata ogni equiparazione essere presente, in quanto offre la possibilità di unirsi a una Celebrazione eucaristica assai valida di aiuto nella preghiera, soprattutto per chi è malato o impossibilitato attraverso gli strumenti della comunicazione sociale. Pur rappresentando una forma e possibile equiparare la partecipazione diretta e reale a quella mediata e virtuale, e la pertinenza del commento. Per la natura e le esigenze dell'atto sacramentale non di celebrazioni sacramentali, dove risultano fondamentali la sobrietà delle immagini della comunicazione sociale vanno valutati con attenzione, soprattutto in presenza di un'attività per l'esperienza religiosa di tante persone. [...] L'impatto e il ruolo dei mezzi e radiofoniche e vengono diffusi anche attraverso le reti informatiche con grande sulla liturgia e dell'esperienza religiosa sono oggi oggetto di trasmissioni televisive. A tal proposito nel 2004 la Conferenza Episcopale Italiana diceva nel "Direttorio di partecipazione alla Messa via internet, cioè in diretta in internet o televisione?". Mi sento di commentare un solo aspetto, a mio parere importante: è lecito e fruttuoso scelte trisparando che siano di interesse per i nostri lettori. Coronavirus (chicca qui!), molti lettori ci hanno scritto. Tra le varie mail ne abbiamo dopo il nostro invito a raccontare l'esperienza nella settimana Santa ai tempi dei Carti lettori.

RISPOSTA DEL DIRETTORE

David
tornare, troverà la Fede sulla terra?".
le parole di Gesù alle orecchie nel vangelo di Luca. "ma quando il figlio dell'uomo
Neanche durante l'epidemia di peste sono mai state sospese le Messe? Ci rispondo
senza cancellare del tutto l'Eucaristia? Come fedeli siamo molto scontenti.
di Gesù per la salute della nostra anima? Perché non adottare più misure di sicurezza
Se abbiamo bisogno del cibo per la salute del corpo, non abbiamo ancor più bisogno
fedeli alla Santa Messa.
ad esempio si fa al supermercato) che rendere impossibile la partecipazione dei
chiedevamo se non sarebbe stato più giusto adottare più misure di sicurezza (come
ritrare i letti, cucinare per la cena, invitare la moglie al ristorante, curarla, accudirla,
presistere amorevole attenzione.
Caleb comincia a capire che amare significa vincere l'egoismo e prendersi cura di
sua moglie, Catherine, però, non si fida, ha la madre malata ed un medico che le fa la
cor e così, nonostante gli sforzi di Caleb, manda avanti le pratiche per il divorzio.
A questo punto Caleb sembra sconfitto, eppure non cede. Si converte nel profondo,
prega e compie atti di amore gratuito. Da questo momento il matrimonio di Caleb e
Catherine esce dall'abisso dove stava cadendo e inizia una nuova vita.
Il libro che Caleb legge, per riscoprire l'amore proprio e del matrimonio, non è una
finzione cinematografica: esiste veramente, è intitolato "The Love Dare" e negli
Stati Uniti è stato in testa alle classifiche dei libri più venduti per 17 settimane.
L'edizione italiana è intitolata "La sfida dell'amore" ed è pubblicata dalla casa
editrice Lomini Nuova.
Intervista da Zenit il geniale regista Alex Kendrick ha spiegato che "il matrimonio
è stato attaccato, ammassato e ridotto". Per questo motivo il film in questione vuol
ricordare alla gente che il matrimonio è un pilastro della nostra civiltà. Se si rompe,
la comunità rischia di crollare". Kendrick sostiene che tutti i matrimoni incontrano
periodi di crisi ma Fireproof dimostra che si può resistere, ricominciando con più
amore. Il film in questione mostra come ci siano del principio, come, per esempio,
la limitazione dell'egoismo e azioni di amore gratuito verso gli altri, che non si
applicano solo alle coppie sposate, ma sono decisive per ogni singola impostazione
di vita.
A questo proposito don Marcello di Fulvio, responsabile della comunicazione
della Diocesi di Palestina, organizza proiezioni e cineforum con Fireproof al
fine di alimentare un percorso di fede matrimoniale, educando le giovani coppie
a riconoscere che l'amore è paziente, è benevolo, non è egoista, pensa all'altro,
non è sgarbato, non è irascibile, crede il meglio, è incondizionato, si prende
cura dell'altro, si batte lealmente, onora, intercede, incoraggia, è fedele.
Secondo don Marcello il film è adatto anche ai giovani
che si accingono a sposarsi.
gli Stati Uniti, ma anche in Italia, sono centinaia le coppie che hanno annullato le
loro cause di divorzio dopo aver visto il film. Kendrick ha raccontato che decine
di migliaia di messaggi di commento al film sono stati inviati nel mondo per
comunicare la buona notizia delle rappacificazioni familiari.
Il film Fireproof è una buona notizia in un contesto di disgregazione sociale causato
ogni anno in Italia 160.000 coppie si separano e 100.000 divorziano. Solo nel 2009
sono stati coinvolti 66.406 minorenni nelle separazioni e 25.495 minorenni nei
divorzi. La separazione dei genitori è diventata la prima causa di paura e sofferenza
tra i bambini e le bambine che frequentano le scuole elementari. Ben venga, quindi,
un film che esalta l'unità matrimoniale.

Nota di Bastabugie: per maggiori informazioni sul film "Fireproof", vedere il

E non si può no. Eravamo in 13 in tutto, ora adesso voglio scrivere al prefetto. Nel verbale c'è scritto che si è radunato il popolo. 13 persone sono un popolo? Su una chiesa di 300 metri quadri di cui sette autorizzate, tra l'altro? E tutti con guanti e mascherina, si badi bene. Abbiamo i video che lo provano. Ci racconti cosa è accaduto. Allora, io non me la sono sentita di mandarle via. Ho iniziato la Messa, tutti a distanza. Mentre facevo l'omelia entrano due della Protezione civile con le forze dell'ordine. Urlano: «La funzione è sospesa». E lei? Sono andato avanti senza rispondere. Poi arriva la domestica. La domestica? La domestica, che mi porta il cordless: «È il sindaco», dice. E io le dico di riattaccare perché sto dicendo messa. Poi il sindaco si sarebbe scusato perché dice che non sapeva che stavo dicendo Messa. Ma vabbè. Ma nel video si vede un carabiniere che sale sul presbiterio... Appunto, mi porge il telefono col sindaco, poi mi mostra il documento del 25 marzo del Viminale che si figuri, io avevo le mani sulle offerte. E succede quel che succede, gli dico di non interrompere la Messa, dopo un po' di insistenza se ne va. Roba da Cina... Mi è venuto un colpo al cuore, ma non è mica finita qui sa? No? No. Dopo hanno fatto la "malora" (il pandemonio, ndr). Le dico solo che abbiamo finito la Messa in due. In due l'abbiamo finita. Le sembra una cosa degna? Una profanazione, un pandemonio del genere nella casa del Signore? Che cosa ha fatto dopo la Messa? Ho telefonato al sindaco e poi sono andato in caserma. Hanno scritto che c'era presenza di molta gente, ma io voglio andare fin dal Prefetto e voglio chiedergli se 13 persone sono molta gente. Gli farò vedere il video girato dai ragazzi della parrocchia presenti. Pagherà la multa? Se la dovrò pagare, la pagherò, ma non è questo il problema. Qual è? La profanazione di Nostro Signore. Nessuno può dissacrare così la Messa, nessuno neanche le forze dell'ordine. E ho dovuto dire basta. E il vescovo che dice? L'ho chiamato e gli ho detto come stavano le cose. E lui? Mah... niente, solo mi ha detto che le porte della chiesa erano aperte. Ma io gli ho risposto che non c'è nessun decreto che imponga di chiudere le porte della chiesa. E poi - scusi - ma la chiesa non è un reparto Covid che deve stare chiuso. La chiesa è abitata non da un morto, ma da un vivo che ha vinto la morte. Cosa si credono questi qua?

Nota di BastaBugie: è clamoroso quello che sta accadendo in diverse parti d'Italia. La caccia alle streghe al grido di "Dagli all'untore!" prosegue indisturbata. Eppure l'articolo 7 della Costituzione Italiana dichiara che lo Stato e la Chiesa Cattolica

ottimista. Sennò ecco, rimane solo un'opzione, visto che a nessuno importa niente dei diritti dei cattolici: che Salvini faccia un energico, fermo e vigoroso appello affinché le chiese rimangano chiuse fino a Natale. È l'unica speranza, riaprirebbero domattina.

Nota di BastaBugie: il 98% dei lettori capirà che l'articolo si conclude su una battuta (che non vogliamo spiegare per non offenderne l'intelligenza). A scanso di equivoci e per evitare che il 2% ci scriva criticando Costanza Miriano che ha citato Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani) di Giovanni Sallusti

https://www.youtube.com/watch?v=9_zgiME3UFC

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 16 aprile 2020

7 - L'ISLAM TIFA CORONAVIRUS PER UCCIDERE GLI INFEDELI

Nella Moschea Bianca di Gaza si inneggia alla jihad micro-organica e si ringrazia Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani)

Coronavirus akhbar. Ci mancava questa, nelle tette cronache al tempo del Covid-19: la celebrazione islamica dell'ecatombe. L'applauso maomettano alla pandemia, che ha ora il suo epicentro nella corrotta, cristiana (quando se lo rammenta), infedele Europa. Ed eccolo che risuona direttamente dalla Striscia di Gaza, parole e musica dell'imam Jamil Al-Mutawa, gentiluomo legato a doppio filo ad Hamas. E proprio la tv del gruppo terrorista, per certi compagni nostrani un covo di eroi romantici, ha trasmesso l'illuminato sermone di cotanto leader spirituale tenuto il 20 marzo nella Moschea Bianca di Gaza (il video è poi stato ripreso e tradotto dal Middle East Media Research Institute). «Il virus è un soldato di Allah e sta risparmiando i musulmani» (era il giorno prima che venissero identificati due casi di Coronavirus nella Striscia, ma Al-Mutawa e soci possono sempre concludere si tratti di apostati, e punirli per reo contagio). E per dimostrare l'ortodossia religiosa del virus, l'imam traccia la macabra mappa delle sue scorriere, gesta che Al Qaeda non aveva raggiunto nemmeno nei sogni più proibiti.

UNA JIHAD MICRO-ORGANICA PIÙ FORTE DI AL QAEDA

Per lo stesso motivo abbiamo evitato le celebrazioni che sono state proposte dai vari siti online, quando ci sembrava che rischiasse di dare ai bambini l'impressione che ci stessi sostenendo al ruolo del sacerdote: non abbiamo fatto liturgie della parola... Ci siamo impegnati invece ad approfondire le devozioni e le benedizioni normalmente concesse al nostro ruolo: la benedizione dei figli, della tavola, il rosario, la via crucis (preparata insieme e vissuta con devozione. La nostra settimana santa, insomma, è stata molto intensa, diremmo quasi ricca, ma ciò che da soli non potevamo integrare: una quarantena che è una specie di Sabato Santo, una quarantena che scienza a finire... Infine, un chiarimento necessario: accorgetevi che la nostra vita non è cambiata molto con la quarantena: ci ha posto una ulteriore domanda. Mentre in molti si stanno accorgendo dell'importanza dello stare a casa, della famiglia, della preghiera, dello stare insieme... possibile che noi avessimo già raggiunto tutte queste conquiste prima? Possibile che il Signore non abbia da insegnarci nulla in questa prova? Siamo certi che lo sta facendo: anzi, la nostra preghiera, prima ancora che sulla liberazione dalla pandemia, si sta concentrando proprio su questo, affinché il nostro cuore si apra a comprendere, e non vada perduta questa opportunità. Il rischio grosso per noi che coltiviamo la vita di fede è di vivere questa prova nell'orgoglio, senza cogliere il passo successivo che Gesù ci chiede. Margherita

Spettabile redazione di BastaBugie, in risposta a quanto si richiama alla fine dell'articolo del sacerdote che è stato 15 anni fa il lebbroso in Madagascar senza paura per le epidemie, vorrei raccontare come il mio mese di astinenza da confessione ed eucaristia siamo riusciti a "strappare" entrate dalla Domenica delle Palme. Il nostro vescovo ha deciso di chiudere tutte le chiese dalla metà di marzo ma di rapirle temporaneamente in occasione della Settimana Santa. Approfitando quindi di questa breve "rapertura", la Domenica delle Palme siamo entrati in Chiesa per adorare un attimo il Santissimo e dato che il parroco era presente gli abbiamo chiesto se poteva confessarci al volo (ovviamente tutti eravamo in mascherina). A Confessione terminata, lo stesso parroco ci ha chiesto se volevamo ricevere l'eucaristia e noi, quasi increduli di tale regalo, abbiamo immediatamente accettato e, dopo il breve rituale, siamo riusciti a comunicarci. Ad oggi ovviamente non siamo più riusciti a tornare in Chiesa (tra l'altro di nuovo chiusa), si partecipa alla Messa quotidiana via YouTube in attesa della normalità. Nel frattempo il mio parroco è stato multato insieme ad una quindicina di fedeli per un abbraccio, a presto! Maurizio

Responsabili del sito di BastaBugie,

3 - DON CAMILLO E IL RIFIUTO DELLE COMODITÀ

In "Don Camillo e i giovani d'oggi" il sindaco comunista Peppone decide di sostituire il sagrato davanti alla chiesa con un parcheggio asfaltato, ma don Camillo... di Giovanni Guareschi

Una mattina arrivarono in piazzale alcuni uomini del comune e presero a scalzare coi piccioni uno dei colonnati. Un attimo dopo don Camillo era sul posto. "Questo è il sagrato," disse, "e non si tocca." "Il sindaco ci ha ordinato..." tentò il capo della squadra. "Ma al sindaco che, se vuol cavare le colonne, venga lui!" lo interruppe don Camillo. In altri tempi Peppone non avrebbe esitato un minuto e sarebbe piombato in piazza armato di piccone, vanga e mazza. Ma gli anni passano anche per i sindaci comunisti: così prese le cose con calma e arrivò in piazzale soltanto dopo un'ora, al volante di una delle enormi macchine scavatrici impegnate nei lavori del Ponte Nuovo.

Arrestò il bestione a qualche metro da uno dei colonnati e abbassò il braccio della macchina. Scese, imbrigliò il colonnato con la fune d'acciaio penzolante dalla sua mano. Poi, quando Peppone tentò di fare, don Camillo lo lasciò fare. "Lei non può ostacolare lavori di pubblica utilità decretati dal comune!" urlò Peppone a don Camillo. "Lei non può asportare queste colonne piantate sul terreno della chiesa dal mio reverendo parroco don Antonio Bruschni nel 1785" replicò don Camillo accendendosi un mezzo toscano. Ma anche Peppone si era preparato. "Reverendo," urlò Peppone "lei dimentica che nel 1796 questo territorio entrò a far parte della Repubblica Cispadana e quindi..." "Quindi," gli saltò sulla voce don Camillo "se Napoleone non fece cavare queste colonne non le può certo far cavare lei che, mi permetta, è assai meno importante di Napoleone".

«Allah vi ha inviato un solo mujahed che ha colpito 50 Stati americani in un giorno, il 58% della California sarà infettata nei prossimi due mesi». Morite all'America, stavolta ce la facciamo, stavolta l'offensiva viaggia da New York a Los Angeles su goccioline microscopiche, e sante. E subito, a ruota, lo sputo sui cadaveri che si accumulano nelle trincee di quello che oggi è il primo fronte, i nostri cadaveri: «In un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti». «Allah sia lodato».

Evviva, che colpo questa jihad micro-organica, in ventiquattrore lascia per terra quattrocentocinquanta occidentali, europei, italiani, bergamaschi, bresciani, piacentini, rallegratevi fratelli, la Spada dell'Islam è diventata la Polmonite interstiziale dell'Islam. E prosegue il suo delirio, l'imam di quella Striscia che l'Unione Europea ha ricoperto negli anni di vagonate di euro, tutti finiti nella disponibilità di simili ambasciatori di pace: «Guardate il deserto nelle strade israeliane. E chi pensate che protegga i fedeli di Al Aqsa? Allah, che preserva dal male i suoi credenti». L'infezione fisica è una prova dell'infezione morale, il virus come ligio esecutore della Sura 2; 191 (tra le altre): «Uccideteli ovunque li incontriate!». Tanto che «anche in Cina ci sono 3.300 infettati», ennesima prova della selezione etno-confessionale del Corona. Mostrando una certa confusione geopolitica, ma una salda ferocia sterminatrice, l'imam invita poi a pregare Allah perché continui a scatenare l'epidemia contro coloro che sostengono il piano di pace dell'amministrazione Trump.

MORTE ALL'AMERICA, A ISRAELE E A TUTTO L'OCCIDENTE

La peste sui reietti che vogliono la pace con Israele, forse nessuno meglio di questo predicatore apparentemente sgangherato ha riassunto la linea distruttiva e millenaristica di Hamas, che sequestra un intero popolo in nome di un'impossibile resa dei conti finale col Nemico ebreo.

Nell'attesa, il popolo medesimo viene tenuto nella miseria e in condizioni igienico-sanitarie precarie, tanto che l'Autorità palestinese (non meno anti-israeliana di Hamas, ma più pragmaticamente attaccata alla propria pelle) nei territori sotto il suo controllo ha chiesto allo Stato ebraico di aprire i varchi, per far passare medici, farmaci, strutture di rianimazione, nel caso il Covid smarrisca la fede in Allah il Misericordioso. Problemi che non sfiorano Jamil Al-Mutawa: all'acme dell'intemerata, il pio uomo agita un telefonino (di sospetta ed eretica produzione occidentale, ma certo è improbabile che qualcuno degli astanti glielo abbia fatto notare) e assicura di aver ricevuto catere di messaggi documentati miracolose guarigioni dei pochi palestinesi contagiati. Dio è con noi, e il Coronavirus è il suo nuovo, letale Profeta. Non lo dice qualche sbandato in una bettola di Gaza City, ma una delle massime autorità religiose palestinesi. Vogliono i tempi supplementari dello scontro di civiltà, e stavolta scommettono sul parassita invisibile. Motivo in più per sconfiggerlo.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

col sindaco al telefono. «Io sto dicendo Messa, non adesso», ripete più volte alle forze dell'ordine davanti all'altare, proprio mentre sta iniziando la preghiera di consacrazione: «Non rispondo al sindaco, sto celebrando la Messa». L'agente si allontana e il don, sconvolto, riprende con l'Orate fratres: «Pregate fratelli e sorelle perché questo mio e vostro sacrificio...». [Guarda il video integrale, clicca qui!]

Dovevamo arrivare a questa umiliazione? Ma forse questo servirà a svegliare qualche vescovo che pensa ancora di risolvere tutto con le trattative col Governo. E farà vergognare qualcuno dalle parti di Palazzo Chigi, come il presidente del Consiglio perché se succedono da due mesi queste scene da Cina comunista la responsabilità politica è principalmente di Giuseppe Conte e delle forze politiche che lo sostengono, Pd, Italia Viva e Cinque Stelle che in queste settimane sulle incursioni poliziesche sono state zitte. Scene da un Paese che perseguita i cristiani di cui bisognerà farsi carico.

Però non succede in Cina, ma in provincia di Cremona. A Soncino, una delle zone a più alta intensità da Covid. È qui, nella frazione di Gallignano, chiesa di San Pietro Apostolo che don Lino Viola ha incontrato il suo destino.

Ora i giornali raccontano l'episodio con quel compiacimento folkloristico tipico delle storie da strapaese, ma il breve video diventato virale in queste ore condensa il dramma e la rinascita spirituale di un paese: l'irruzione degli agenti e una Chiesa che non si sottomette, ma mette in campo i suoi uomini migliori: i preti ultraottantenni, quelli definiti anziani, ma a differenza di tanti don Chichì moderni, hanno ancora fede solida, sanno cosa succede sull'altare, e palle d'acciaio e cuore d'oro per nostro Signore.

Troviamo don Lino alle undici di sera, al termine di una giornata passata tra la caserma delle forze dell'ordine e l'ufficio del sindaco.

Don Lino, amareggiato?

Molto. Guardi, in 80 anni e 55 di messa non mi era mai accaduta una cosa del genere. Lo sa che cosa mi hanno detto quando sono andato al comando?

Cosa?

«Ma io non so neanche che cos'è la consacrazione?». Capisce? Allora io ho detto al maresciallo: «Ma come? Mandate nelle chiese degli agenti che non sanno neanche che cos'è una Messa».

Forse lo fanno apposta. Quelli che sanno che cos'è la Messa si ribellerebbero...

Ma non lo so... io sono soltanto molto amareggiato. È dal Giovedì Santo che celebro in queste condizioni, ho celebrato a Pasqua sempre con queste persone: 7 persone in tutto: chi aiuta sull'altare, chi legge, chi canta e suona, chi fa il video.

Ma stavolta le contestano un assembramento...

Assembramento? Eravamo in 13 e lo sa perché?

Perché?

Perché c'erano sei persone in più - dico sei! -, famigliari di persone morte di Coronavirus per le quali si stava celebrando la Messa.

E per la legge non dovevano esserci...

Ma come avrei fatto, santa pazienza, a cacciarle? C'era un parrochiano che ha appena perso la mamma e non ha potuto neanche farle il funerale. Mi dice con che coraggio lo caccio di chiesa?

No, in effetti, non si può...

Gentile pedazione di Bastabugie, volentieri raccogliamo l'invito dell'articolo "PASTORI SENZA PALLE" del 15 aprile 2020 di narrare la nostra settimana Santa in quarantena. L'annuncio del lockdown non ci ha colti di sorpresa. Facendo homeschooling avevamo già provato a perfezionare la nostra routine familiare. Il modello allo che si è in tanti in casa, e una regola che armonizza i bisogni dell'anima e del corpo è riuscito, ma averci almeno provato ci ha molto aiutati, infatti i bambini non hanno avvertito scossoni. I tempi dello studio, del riordino, del gioco libero e dei giochi in famiglia, scanditi dal sole e dalla preghiera sono stati la nostra salvezza, perché essendo la nostra solita quotidianità si sono mantenuti anche in quarantena, e non ci sono sembrati nulla di diverso.

Anzi! La mancanza di affari da sbrigare all'esterno e noi genitori impegnati solo in smart working, ci hanno regalato tempo in più per la lettura, per certi lavori da fare in casa e sempre rimandati.

La spesa intelligente è anch'essa un'abitudine. La nostra spesa in una settimana è anch'essa una volta e mezza. Quasi tutte le materie prime da trasformare che si conservano a lungo.

Non avere la TV permette di lasciare fuori di casa le ansie per ciò che succede, mentre abbiamo sfruttato al massimo le risorse gratuite messe in rete per arricchire la quarantena: la nostra scuola a casa ha potuto avvalersi di gite virtuali e approfondimenti come di solito non è.

L'unica mancanza? I sacramenti. O meglio: abbiamo realizzato subito che l'unico sacramento che potevamo vivere era il matrimonio, e ci siamo adoperati per curarlo, sapendo che la recitazione forzata è una prova umanamente difficile. Poi abbiamo insistito dai sacerdoti a noi vicini per poter accedere alla confessione e alla comunione eucaristica ogni volta che è stato possibile, con tutte le precauzioni del caso: abbiamo bisogno di questo sostegno. E non ce ne siamo privati.

L'ancora fatta la prima comunione... per loro abbiamo sfruttato l'opportunità delle messe in tv, ma mai per sostituirle.

Non volevamo dare ai bambini il messaggio "non possiamo andare a messa (che a loro risulta spesso anche noiosa, data l'età), e siamo liberi tutta la domenica"... quindi la messa in tv l'abbiamo sempre vista.

Ma abbiamo ribadito ripetutamente che quella non è messa: si è trattato per noi di un modo per nutrire la nostalgia di Gesù.

o televisione?
di Giano Colli

LETTORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS
È lecito e fruttuoso partecipare alla Messa via streaming, cioè in diretta in internet o televisione?

8 - LETTURA ALLA REAZIONE: LA SETTIMANA SANTA DEI NOSTRI

4 - INTERVISTA A DON LINO: "COSÌ HO CACCIATO GLI AGENTI CHE HANNO PROFANATO LA MESSA"
L'irruzione in chiesa, la telefonata del sindaco, il carabinieri sull'altare e la gente mandata fuori... alla fine sono rimasti in 2 (VIDEO INTEGRALE: La Messa violata)
di Andrea Zambrano

Fonte: I Tre Sentieri, 29 marzo 2020

ASCOLTA (leggo per te)

«No, non semplicemente non permettiamo che si tolga alla chiesa il sacro...»
«Ma che sacro? Lei non può occupare col sacramento mezza piazza. Non capisce che oltre al sacro, è un vantaggio anche per lei? Non si rende conto che molta gente non va alla Messa perché le chiese non hanno spazio per posteggiare le macchine?»
«Sì, lo so, purtroppo» risponde calmo don Camillo. «Però non ritengo che la missione di un pastore d'anime possa essere quella di organizzare dei posteggi e delle messe yé-yé per offrire ai fedeli una religione forata di tutti i comfort moderni. La religione di Cristo non è e non può essere né comoda né divertente.»
«Era un banale ragionamento da prete e il segretario esplose:
«Reverendo, lei dimostra di non aver capito che la Chiesa deve aggiornarsi e deve aiutare il progresso, non ostacolarlo!»
«Lei, invece, non ha capito che il suo "progresso" ha preso il posto di Dio nell'anima di topa gente e il demone, quando passa nelle strade degli uomini, non lascia più pazza di zolfo, ma di benzina. E che il Pater Noster non dovrebbe più dire "liberaci dal male" ma "liberaci dal benessere"» [...]»
«Don Camillo, lei dunque si rifiuta di obbedire?»
«No, Sua eccellenza il vescovo ci ordina di trasgredire il sacro in un parcheggio e noi obbediremo anche se il Concilio ha stabilito che la Chiesa di Cristo deve essere la Chiesa dei poveri e, di conseguenza, non dovrebbe preoccuparsi delle automobili del fedeli.» [...]

La cosa era arrivata in curva e la curva aveva mandato il segretario del vescovo per convincere quel vecchio e ottuso parroco...
Due giorni dopo, piombava in canonica il segretario del vescovo. Il giovane sacerdote, come tutti i preti progressisti della nouvelle vague, disprezzava e detestava i vecchi parroci...
«Reverendo! Lei mai possibile che lei non perda occasione per dimostrare la sua insensibilità politica e sociale? Che cosa significa una nuova pagliaccata? C'è un'insensibilità politica e sociale? Che cosa significa questa sua nuova pagliaccata? C'è un'insensibilità politica e sociale? Che cosa significa questa sua nuova pagliaccata? C'è un'insensibilità politica e sociale? Che cosa significa questa sua nuova pagliaccata?»
Giustamente il signor sindaco, per incrementare il turismo e adeguare il paese alle nuove esigenze della motorizzazione, vuol creare nella piazza un ampio posteggio e lei si oppone?»
«No, non semplicemente non permettiamo che si tolga alla chiesa il sacro...»